Cristiano Porqueddu, ambasciatore della chitarra contemporanea nel mondo

«Sono convinto che non esista musica buona o cattiva in senso assoluto: esiste piuttosto musica scritta bene e musica scritta male. Questo principio guida tanto la mia attività di interprete quanto quella di studioso e divulgatore»

Cristiano Porqueddu è considerato uno dei più autorevoli interpreti della musica per chitarra del XX e XXI secolo. Apprezzato dalla critica internazionale come una vera e propria figura di riferimento per le nuove generazioni di musicisti, ha costruito nel corso degli anni una carriera di respiro internazionale che unisce attività concertistica, discografica e compositiva. Vincitore di importanti riconoscimenti in concorsi internazionali di interpretazione, svolge regolarmente la propria attività artistica tra Europa e Stati Uniti, esibendosi in alcune delle più prestigiose sale da concerto del mondo.

La sua produzione discografica è particolarmente significativa: oltre sessanta album pubblicati dall'etichetta Brilliant Classics, con la quale intrattiene da oltre dieci anni un contratto di distribuzione mondiale. Un'attività che ha contribuito in modo decisivo alla diffusione e alla valorizzazione del repertorio chitarristico contemporaneo.

Porqueddu è inoltre dedicatario di numerose opere per chitarra sola e per chitarra e orchestra firmate da alcuni dei più importanti compositori del nostro tempo, tra cui Angelo Gilardino, Leo Brouwer, Mark Delpriora, Dušan Bogdanovi? e Franco Cavallone, testimonianza del prestigio e della stima di cui gode nell'ambiente musicale internazionale.

Originario e residente a Nuoro, in Sardegna, continua a rappresentare un punto di riferimento per la cultura musicale contemporanea. Grazie all'interessamento dell'amico Graziano Secchi, nuorese da tempo residente a Nichelino, abbiamo avuto l'opportunità di rivolgergli alcune domande per approfondire il suo percorso artistico e la sua visione della musica (m.j.).

Può fornirci una sua breve autobiografia?

Non amo particolarmente parlare di me stesso. In sintesi, la mia attività si sviluppa attorno alla ricerca, all'esecuzione, alla registrazione e alla valorizzazione del repertorio chitarristico del Novecento e della contemporaneità. Nel corso degli anni ho affiancato all'attività concertistica un intenso lavoro discografico, editoriale e compositivo, collaborando con alcuni dei più importanti autori del panorama internazionale e dedicandomi alla riscoperta e alla diffusione di opere spesso poco conosciute o del tutto inedite.

Cristiano Porqueddu.

Quali sono i suoi generi musicali e la sua produzione artistica?

La mia attività è prevalentemente dedicata al repertorio originale per chitarra del XX e XXI secolo, ambito nel quale ho concentrato gran parte delle mie energie artistiche e di ricerca. Ritengo infatti che proprio in questo periodo storico la chitarra abbia raggiunto una piena e autonoma maturità espressiva, sviluppando un

linguaggio timbrico e tecnico assolutamente peculiare.

La mia produzione artistica si articola in diversi settori complementari. Sul piano discografico ho realizzato, ad oggi, oltre ottanta CD distribuiti in trentadue pubblicazioni, per un totale di più di millecento registrazioni. Accanto all'attività interpretativa porto avanti un lavoro di composizione che comprende opere per chitarra sola e per diverse formazioni cameristiche. Un ulteriore ambito di impegno è rappresentato dall'editoria musicale: mi occupo della revisione critica e della pubblicazione di opere inedite che compositori contemporanei o i loro eredi mi affidano, contribuendo così alla conservazione e alla diffusione di un patrimonio musicale spesso poco accessibile. Tra le pubblicazioni più recenti e significative merita una menzione la riscoperta e l'edizione della Danza Argentina di Carlos Pedrell.

Quali sono le sue idee e le sue preferenze in campo musicale?

Mi capita spesso di precisare che non possiedo preferenze musicali nel senso più comune del termine. Non considero infatti la musica secondo categorie di genere, epoche o appartenenze stilistiche. L'unico parametro che ritengo realmente significativo è il peso specifico di una composizione, ossia la sua qualità intrinseca, la solidità del pensiero musicale che la sostiene e la capacità di esprimere un contenuto autentico.

Sono convinto che non esista musica buona o cattiva in senso assoluto: esiste piuttosto musica scritta bene e musica scritta male. Questo principio guida tanto la mia attività di interprete quanto quella di studioso e divulgatore.

Se dedico una particolare attenzione al repertorio originale per chitarra del Novecento e contemporaneo è perché ritengo che proprio in questo periodo lo strumento abbia trovato una sua dimensione espressiva pienamente autonoma. Federico García Lorca descrive la chitarra come una "freccia senza bersaglio", immagine poetica che trovo estremamente efficace nel rappresentare la natura del suo suono: impalpabile, mutevole, ricchissimo di sfumature e capace di generare infinite possibilità interpretative. È questa inesauribile varietà di colori, timbri e prospettive a rendere tale repertorio per me particolarmente affascinante.

Quali sono stati i suoi successi trascorsi?

Utilizzo il termine successo in un'accezione piuttosto diversa rispetto a quella comunemente adottata. Per me il successo coincide con la capacità di avvicinarsi il più possibile all'obiettivo che ci si è prefissati, indipendentemente dalla notorietà o dalla visibilità che ne possono derivare. È una misura personale, legata alla coerenza del percorso e alla qualità del risultato raggiunto.

Tra i traguardi che considero più significativi vi è certamente la registrazione integrale dell'opera di Agustín Barrios (1885-1944), tuttora l'unico progetto discografico di respiro internazionale che comprende l'intera produzione del grande compositore paraguaiano. Di particolare rilievo è anche il cofanetto di quattordici CD dedicato all'opera per chitarra sola di Angelo Gilardino (1941-2022), monumentale testimonianza del pensiero musicale di uno dei più importanti compositori per chitarra del nostro tempo.

Un posto speciale occupa inoltre la tetralogia Novecento Guitar, probabilmente il progetto più ambizioso che abbia realizzato sino ad oggi. Pubblicata dalla major internazionale Brilliant Classics tra il 2012 e il 2026, essa comprende quattro cofanetti per un totale di quattordici dischi quasi venti ore di registrazioni dedicate alle forme del Preludio, della Sonata, della Sonatina e del Tema con Variazioni nel repertorio chitarristico del Novecento.

Ricordo con particolare soddisfazione anche la creazione della manifestazione Sardinia Moving Arts, progetto ideato e sviluppato insieme a Musicare, ente del quale sono direttore artistico dal 1998, e reso possibile grazie a un importante finanziamento della Comunità Europea.

Sul piano concertistico considero particolarmente significative le esibizioni alla Carnegie Hall di New York e presso il Moscow State Tchaikovsky Conservatory, così come i riconoscimenti ottenuti nell'ambito della composizione. Tuttavia, tra le soddisfazioni più profonde annovero la fiducia e la stima ricevute da compositori quali Leo Brouwer, Dusan Bogdanovic, Angelo Gilardino, Franco Cavallone, Alfredo Franco e molti altri, che mi hanno affidato le loro opere o me le hanno espressamente dedicate affinché potessi portarle al pubblico attraverso il concerto e la registrazione discografica.

Quali sono i suoi progetti per il futuro?

I progetti ai quali sto lavorando sono numerosi e fanno parte di un ecosistema artistico nel quale attività discografica, ricerca, editoria, divulgazione e innovazione tecnologica procedono in modo strettamente sinergico.

Tra gli impegni più rilevanti vi è certamente il cofanetto Brouwer Complete Music for Solo Guitar 1954-2020, la cui pubblicazione è prevista per il secondo semestre del 2028. Si tratta della registrazione integrale delle opere per chitarra sola composte da Leo Brouwer nell'arco di oltre sessant'anni di attività creativa. Il progetto riveste per me un significato speciale, anche per il rapporto umano e artistico sviluppato negli anni con il maestro cubano, che nel 2020 mi ha dedicato il brano Dialogo del Olivo y el Nuraga.

Parallelamente sto dedicando molte energie a un'iniziativa di grande valore documentario e culturale: la prosecuzione del lavoro avviato dal compianto Vincenzo Pocci, scomparso nel 2022, che aveva dedicato decenni alla catalogazione sistematica della musica per chitarra del Novecento e della contemporaneità. Dopo un articolato processo di riorganizzazione e sviluppo, quel patrimonio è oggi consultabile gratuitamente attraverso una piattaforma che consente di effettuare ricerche ed estrarre dati da un archivio che supera le sessantamila opere censite. Grazie alla collaborazione continua di compositori, editori, studiosi e istituzioni provenienti da tutto il mondo, il database continua a crescere a ritmi molto sostenuti, configurandosi sempre più come uno strumento di riferimento internazionale per la conoscenza e la diffusione della letteratura chitarristica contemporanea.

Accanto a questi progetti proseguono naturalmente l'attività concertistica, la ricerca di repertori ancora poco esplorati, l'editoria musicale e l'impegno nella promozione della nuova musica, con l'obiettivo di contribuire alla valorizzazione di un patrimonio artistico che ritengo ancora straordinariamente ricco e, per molti aspetti, da scoprire.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 26/11/2026

Salvato in PDF in data: 26/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/interviste/cristiano-porqueddu-ambasciatore-della-chitarra-contemporanea-nel-mondo/26/11/2026/